MUSICLETTER.IT

>>>>>>>>>>>>>>>>>>>> CHOOSES THE BEST

UPDATE N. 23 / 2005-12-02

NEW STUFF # 1

ARTIST: **JOHN PARISH**

TITLE: ***Once Upon A Little Time***

LABEL: **MESCAL** WEBSITE: **www.johnparish.com**

RELEASE: **2005** ML VOTE: **8.5/10**

Sono le languide e brevi note di *Salò* a far schiudere questa nuova fatica di **John Parish**. Un lento succedersi di *tasti in bianco e nero* che sembrano restare sospesi tra il cielo e la terra, per poi abbandonarti improvvisamente, lasciando il passo all'incedere pigro, ossessivo e vacillante di *Boxers*, dove il canto biascicato di **Parish** incontra le morbide linee di basso di **Giorgia Poli**, le cadenze ritmiche di **Jean-Marc Butty**, le tastiere di **Marta Collica** e la slide guitar di **Jeremy Hogg**. Passaggi di deragliante torpore come le strumentali*Stranded* e *Water Road* che riecheggiano certe atmosfere colte/depressive di**Joseph Costa** e **Lindsay Anderson** (in arte **L'Altra**), mentre *Choise* e *Glade Park* trasferiscono le emozioni in quei territori musicali bazzicati dagli **Eels** e dai**16 Horsepower**. C'è poi il *folk pop*, elettrico e dalle code sixties, di *Even Redder Than That* che assieme a *Kansas City Electrician* incalzano quelle scie*post-country* tracciate da gruppi come **Walkabouts**, **Yo La Tengo**, **Giant Sand** e **Lambchop**. Dopo ***How Animals Move*** del 2002, **Parish** realizza un disco intimo e familiare che riesce tuttavia a sfoggiare toni lisergici (*Somebody Else* e *The Last Thing I Heard Her Say*), fragori a bassa fedeltà (*Even Redder Than That*) e vigori *indie rock* che in alcuni momenti fanno pensare al miglior**Beck** (*Sea Defences*). Registrato da **Marco Tagliola** tra Brescia, Bristol e Copenhagen, ***Once Upon A Little Time*** (titolo suggerito dalla figlia di **Parish**, la piccola **Hopey**) è un lavoro che non manca d'ispirazione e di compattezza, capace di racchiudere delle piccole gemme musicali che raccontano la vita così com'è: *seria, triste, allegra e altre volte frivola*. (*Luca D'Ambrosio*)

NEW STUFF # 2

ARTIST: **SIGUR RÓS**

TITLE: ***Takk...***

LABEL: **EMI** WEBSITE: **www.sigur-ros.co.uk**

RELEASE: **2005** ML VOTE: **8/10**

Con ***Takk***, che in lingua islandese significa "grazie", i **Sigur Rós** sembrano voler rendere omaggio ai loro adepti, che hanno scorto in ***()*** del 2002 una sorta di Santo Graal sonoro difficilmente rintracciabile in altri generi musicali. I suoni maestosi e dilatati che avevano caratterizzato "***Aperta Parentesi, Chiusa Parentesi***", in questa ultima fatica tendono invece a restringersi fino a diventare, talvolta, delle vere e proprie melodie (ascolta *Milano*). E spesso ci viene da pensare che i **Sigur Rós** non appartengano al nostro pianeta! Il "bambino" che canta pare un folletto fuoriuscito dal libro delle fate di **Alan Lee**, ricordando un po' il **Tom York** lamentoso del periodo elettronico. Ma in questo caso, più che lamenti da paranoia, sono grida di magia. La stessa magia che scaturisce dalle corde vocali di **Birgisson** che in *Gong* sembra ripercorrere le metriche di *Misery Is a Butterfly* dei **Blonde Redhead**. Incantevole e al contempo deragliante, **Takk** è un disco che conduce l'ascoltatore in un microcosmo di euritmie e percezioni visive. Irrefutabile poesia che riscalda il cuore e mette in pace la mente (*Jori Cherubini*).

©2005 MUSICLETTER.IT
BY LUCA D'AMBROSIO

MUSICLETTER.IT

>>>>>>>>>>>>>>>>>>>> CHOOSES THE BEST

UPDATE N. 23 / 2005-12-02

RECENT STUFF # 1

ARTIST: **ELLIOTT SMITH**

TITLE: ***Xo***

LABEL: **DREAMWORK**

WEBSITE: **www.sweetadeline.net**

RELEASE: **1998**

ML VOTE: **10/10**

Mi sarebbe piaciuto recensire questo disco nel 1998, anno nel quale vide la luce. Ma purtroppo siamo nel 2005, ed **Elliott Smith** non è più con noi da quel maledetto 21 ottobre di due anni fa, quando venne trovato senza vita per tre coltellate al petto. Mi piacerebbe forse averlo fatto prima, ma ora starei comunque male, convinto che quella carriera circondata da vizi avrebbe dovuto avere ancora una coda luminosa, come le comete, che difficilmente si avvistano nei cieli odierni. Musicista inizialmente acceso dai fuochi sacri del *grunge*, raggiunse notorietà con gli **Heatmiser** ma ben presto si rese conto di avere una grandissima identità musicale, abbandonò quindi il rumore (anche se dalla sua testa non se ne andò mai) e decise di trasformare in musica i sentimenti umani. Tre album per voce e chitarra (rispettivamente ***Roman Candle***, ***Elliott Smith*** e ***Either'or***) fecero di lui un nuovo eroe romantico; non solo per via di quei testi tanto personali e vissuti, ma per quella voce così sofferta che accarezzava ma non dava sicurezze. In ogni angolo del mondo qualcuno si riconosceva in **Elliott Smith,** nei suoi versi si leggeva una poesia decadente alla quale era facile aggrapparsi e perdersi; per il musicista l'inizio della popolarità fu anche l'inizio della lotta per mantenere la sua integrità artistica; ma purtroppo l'arte fu inversamente proporzionale alla sua salute fisica e psichica. Quello che a noi rimane, al di la dei fatti di cronaca che lo descrivevano un tossico alcolizzato, resta la musica, quella meraviglia che ha la capacità di farci sognare ad occhi aperti e cullarci dolcemente la notte. Con ***XO*** infatti tutto diviene magico, la voce e la chitarra trovano la cornice ideale negli studi lussuosi di **Los Angeles**, e la musica di **Smith** si tinge di mille colori, fra tastiere vintage, archi, riverberi di musica anni 60 con i **Beatles** sempre nel cuore. Messo a paragone con i lavori precedenti **XO** può sembrare addirittura un disco barocco, ma la bellezza delle liriche e la linearità delle strutture lo rende semplicemente un capolavoro; **Smith** soppesava gli strumenti come fossero acquarelli, pastelli o carboncini e il risultato era sempre un colore tenue tanto vicino alla realtà, che solo i grandi artisti riescono a rappresentare: *Bled White* ad esempio è un delicato ritratto del nostro tempo; *Baby Britain* pulsa di vita nella sua semplicità e la romantica *Waltz # 1* danza con noi mentre fuori le strade si ricoprono di foglie autunnali. Vorrei che da qui in poi non ci fosse stato più nulla; niente cliniche per la disintossicazione, niente ***Figure 8*** (benedetto da critica e pubblico) ne crisi depressive per un album che vide la luce solo dopo la sua (prematura) scomparsa (***From The Basement On The Hill***). Vorrei solo pensare ad un esilio nel cielo stellato; alzare ogni tanto il viso e vedere quella cometa continuare a brillare. (*Nicola Guerra*)

GRAVEN WORDS

Era una notte meravigliosa, una notte come forse ce ne possono essere soltanto quando siamo giovani, amabile lettore. Il cielo era così pieno di stelle, così luminoso che, gettandovi uno sguardo, senza volerlo si era costretti a domandare a se stessi: è mai possibile che sotto un cielo simile possa vivere ogni sorta di gente collerica e capricciosa? Anche questa è una domanda da giovani, amabile lettore, molto da giovani, ma voglia il Signore mandarvela il più sovente possibile nell'anima!

(***Le Notti Bianche* - Fëdor Michailovich Dostoevskij**)

©2005 MUSICLETTER.IT
BY LUCA D'AMBROSIO

MUSICLETTER.IT

>>>>>>>>>>>>>>>>>>>> CHOOSES THE BEST

UPDATE N. 23 / 2005-12-02

OLD STUFF

ARTIST: **THE NEW CHRISTS**

TITLE: ***Distemper / Divine Rites***

LABEL: **CITADEL RECORDS**

RELEASE: **1989/1999** ML VOTE: **10/10**

Distemper fu l'album di esordio di una band che, all'epoca, aveva già una lunga storia alle spalle. Giungeva quasi inaspettato, dopo 10 anni di 45 giri (sì, quelli di vinile, piccoli col buco grande al centro), alcuni dei quali sono presenti in questo disco (e saranno poi riediti, nel corso del decennio successivo, in varie antologie, la più equilibrata delle quali è ***Divine Rites*** del 1999). Creatura fortemente voluta da **Rob Younger**, biondocrinito cantante e compositore, poi anche produttore tra i più ricercati degli anni '80 (parliamo di rock, non di cazzate), al termine della straordinaria avventura **Radio Birdman** /**New Race**, i **New Christs** sembrano poter avere quella grande fortuna commerciale nel mondo che invece non avranno mai … ma che gli guadagnerà, come fu anche per i progenitori, un seguito a macchia di leopardo nei 5 continenti, un culto caldo, devoto, duraturo. Creatura inafferrabile, seppur compatta : I Nuovi Cristi hanno l'immediatezza del punk ma non sono tali, così come i **Birdman** in piena punk-era si ispiravano sin troppo al **Detroit** sound di **Stooges** ed **Mc5**, quello poi definito garage punk (parliamo della fine dei sessanta). Visioni artistiche simili: finirono poi per fare bisboccia rumorosa assieme, i fratelli **Asheton** e gli australiani, dischi e tour. La leggenda narra che il buon **Iggy Pop**, calato downunder per un tour, rimase impressionato e letteralmente surclassato dagli scatenati **Birdman** del duo **Rob Younger**/**Deniz Tek**. Poté più questo, nella leggenda dei **Birdman**, che non le recensioni dei giornalisti. Ma c'è di più. La tendenza per un ignoto sovrannaturale, inquietante ed in qualche modo incombente spinge la band verso una compattezza totale di liriche e suono, attingendo anche dalla coeva *new wave* britannica oscurità ed immaginari che vanno piuttosto oltre la "figa", la birra e la droga". Il volume è violento ma non c'è nulla che richiami le pantomime estetiche, bambinesche e ridicole dell'hard o dell'heavy, seppur certi suoni (e volumi di suono) sfiorino il genere. L'isolamento geografico ha un ruolo importante in tutto questo landscape. La band è granitica, di tessitura finissima, durissima, totemica eppure plastica; intrecci di chitarre che non sono mai assoli ma colata lavica calda e delineata, senza fronzoli, con stacchi, ripartenze, sofferti stop e crescendo quasi epici. Tutto questo senza mai perdere di vista il minutaggio rock'n'roll, anche quando a farla da padrone è il denso *post war blues* di *Dropping Like Flies* e *Afterburn* a o il selvaggio *surf-garage* di *You'll Never Catch My Wave* o la *Headin South* dai fiati squillanti. Mai nessun cedimento nella tensione costante, raramente gioiosa più spesso rabbiosa, di una manciata di canzoni disseminate in poco più di un decennio, tutte da avere e da godere. Nello straordinario incedere adrenalinico di *No Way On Earth*, *Another Sin*, *The Burning Of Rome*, *Dead Girl* e altre ancora , fino a quello che è il manifesto di **Younger** & soci (**Fisher**, **Owen**, **Dickinson**), l'anthemica *Born Out of Time*, che urlava disperata al mondo distratto una condizione esistenziale assolutamente reale e trasparente, con le vene del collo tirate e totale, irriducibile, diversità artistica. (*Massimo Bernardi*)

INFO & CONTACT

info@musicletter.it

©2005 MUSICLETTER.IT
BY LUCA D'AMBROSIO